

MOZIONE

N. 610

AUMENTO IRAP PER LE AZIENDE CHE
HANNO SPOSTATO RESIDENZA
FISCALE E SEDE LEGALE FUORI DAL
PIEMONTE E AGEVOLAZIONI PER
AZIENDE CHE SI INSEDIANO EX NOVO
IN SITI INDUSTRIALI DISMESSI DA
CINQUE ANNI

Presentata dai Consiglieri regionali:

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario), ACCOSSATO SILVANA,
ALLEMANO PAOLO, APPIANO ANDREA, CHIAPELLO MARIA CARLA,
FERRENTINO ANTONIO, GALLO RAFFAELE, MOTTA ANGELA, VALLE
DANIELE*

Protocollo CR n. 45973

Presentato in data 28/12/2015



*Att. 155
16.62
28/12/2015*

19:03 28 Dic 15 A0100B 002393

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

2-18-2 / 613 / 2015 X

2-6 / 158 / 2015 X

MOZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO 610

**al DDL n. 166 "Misure di armonizzazione e razionalizzazione di norme
in materia di tributi regionali"**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

**OGGETTO: AUMENTO IRAP PER AZIENDE CHE HANNO SPOSTATO
RESIDENZA FISCALE E SEDE LEGALE FUORI DAL PIEMONTE E
AGEVOLAZIONI PER AZIENDE CHE SI INSEDIANO EX NOVO IN SITI
INDUSTRIALI DISMESSI DA CINQUE ANNI.**

Premesso che:

- Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014 si compone del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio. Ai sensi dell'art. 40 quater della legge regionale di contabilità n. 7 del 2001 è stata acquisita la relazione del Collegio dei revisori dei Conti della Regione Piemonte, che attesta la corrispondenza del documento contabile alle risultanze della gestione.
- Il conto del bilancio evidenzia il risultato finanziario alla chiusura dell'esercizio finanziario 2014, che considera il risultato della gestione di competenza delle entrate (euro 12.304.859.482,51) e delle spese impegnate (euro 13.260.380.290,91) e della gestione dei residui degli anni precedenti.

- A seguito della decisione di parifica del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014, emessa dalla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti con deliberazione n. 159/2015/SECPIE/PARI, il disegno di legge sul Rendiconto è stato integrato in sede di esame della Commissione Bilancio con uno specifico articolo denominato disavanzo sostanziale di amministrazione (art. 5). In aggiunta al disavanzo finanziario di cui all'articolo 4, pari a 1.264.190.043,82 euro, si accertano le passività che concorrono a formare il disavanzo sostanziale di amministrazione, pari a 4.579.465.126,36 euro. Pertanto, alla chiusura dell'esercizio 2014 è accertato un disavanzo sostanziale pari a 5.843.655.170,18 euro, tenendo conto delle seguenti passività riportate nel conto del patrimonio:
 - debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi: euro 969.236.810,62;
 - fondo rischi per sentenza della Corte d'Appello di Torino n. 465/10 del 12/12/2012: euro 57.971.163,00;
 - passività pregresse per trasporto pubblico locale: euro 182.033.364,64;
 - altri debiti latenti: euro 108.382.182,56;
 - fondo rischi per sentenza della Corte Costituzionale n. 188/2015 – trasferimenti 2012 alle Province: euro 49.832.079,34;
 - risorse non stanziati nel Titolo III della spesa relative alla restituzione delle anticipazioni di liquidità di cui agli articoli 2 e 3 del D.L. n. 35/2013: euro 3.039.313.610,92;
 - economie vincolate derivanti da fondi statali per sanità: 141.117.947,57;
 - eccedenze accertamenti POR FESR 2008-2014 rispetto ai relativi impegni: euro 31.577.967,71.

- Il prospetto riconcilia con la situazione contabile generale al 31/12/2014 consuntivata con relativo conto del Tesoriere regionale evidenziante:
 - il fondo di cassa al 31/12/2013 per euro 598.037.823,71;
 - il totale delle riscossioni del 2014 per euro 11.813.289.970,25;
 - il totale dei pagamenti del 2014 per euro 12.257.890.134,18.

- Pertanto il fondo cassa alla chiusura dell'esercizio 2014 ammonta ad euro 153.437.659,78.

- Per ciò che attiene ai residui attivi del 2014, pari ad euro 3.796.124.843,21, sono rimasti da riscuotere sulle entrate della competenza propria del 2014 euro 1.572.402.520,01 e sulle entrate residue degli esercizi precedenti euro 2.223.722.323,20.

- I residui attivi, che all'inizio del 2014 ammontavano ad euro 3.328.145.970,67, sono stati riaccertati nel corso del 2014 in euro 3.304.555.330,95 per effetto di riduzioni di euro 23.591.003,81 e di incrementi di euro 364,09.
- Per quanto attiene i residui passivi del 2014, pari ad euro 5.213.752.546,81, risultano da pagarsi, sulle spese impegnate per la competenza 2014, euro 2.735.135.548,42 e da pagarsi, sui residui degli esercizi precedenti, euro 2.478.616.998,39. I residui passivi all'inizio del 2014, ammontanti ad euro 4.291.167.102,10, sono stati riaccertati al 31/12/2014 in euro 4.211.262.390,08 per un minor importo di euro 79.904.712,02.
- Il Conto generale del patrimonio, oggetto di emendamento in Commissione, evidenzia le attività e passività finanziarie e patrimoniali. La consistenza delle attività finanziarie e patrimoniali del 2014 è pari ad euro 5.370.383.349,14 a fronte della consistenza delle passività finanziarie e patrimoniali del 2014 pari ad euro 15.642.201.743,07 (art. 7).

Considerato che:

- Per effetto del decreto legge “Salva Regioni”, il disavanzo sostanziale accertato dalla Corte dei Conti al termine dell’anno 2014 da 5.843.655.170,18 si riduce a 1.264.190.000 .
- questa cifra dovrà essere coperta in 7 anni: 180 milioni 980 mila.
- oltre al disavanzo rimangono 1,685 miliardi di residui attivi da cancellare, a cui si dovranno sommare i 71,5 milioni relativi allo “Sblocca-debiti”.
- se lo Stato non interverrà con una manovra volta a ridurre i tagli previsti alle Regioni e a rinegoziare il debito di esse con il Ministero delle’Economia e delle Finanze e la CDP, la Regione Piemonte sarebbe costretta a contrarre ulteriormente le risorse per le politiche regionali;
- non è pensabile innalzare ulteriormente l’Irpef per i cittadini, già pesantemente gravati da imposte locali e nazionali.

Rilevato che:

- il Piemonte, come tante altre regioni, ha un'aliquota del 3,90% per le attività produttive;

- il requisito della residenza fiscale per gli enti diversi dalle persone fisiche è disciplinato dagli artt. 5, comma 3, lett. d) e 73 del D.P.R. n. 917/198610. Le disposizioni di legge prevedono che la società di capitale è considerata fiscalmente residente in Italia, quando per la maggior parte del periodo d'imposta ha avuto la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale nel territorio dello Stato. La normativa di riferimento ha, pertanto, previsto tre criteri (uno di carattere formale; gli altri aventi carattere sostanziale), per collegare fiscalmente le persone giuridiche al territorio nazionale: - la sede legale; - la sede dell'amministrazione; - l'oggetto principale. I presupposti in esame sono fra loro alternativi: è sufficiente che uno solo di essi ricorra perché la società (o l'ente) sia considerato fiscalmente residente in Italia e, conseguentemente, soggetto a tassazione per i redditi ovunque prodotti nel mondo;
- sempre più frequentemente sta prendendo piede a livello internazionale la scelta di avere una doppia residenza, che agevola l'accesso a un regime fiscale più vantaggioso. Un'azienda può quindi avere la residenza ai fini fiscali in un Paese diverso da quello in cui la società ha la sede legale, beneficiando di sistemi societari più flessibili, di mercati dei capitali più convenienti o di piazze finanziarie più dinamiche mantenendo i benefici fiscali concessi da un diverso Stato;
- queste pratiche, tuttavia, sottraggono ingenti risorse al fisco italiano e distorcono la concorrenza nei mercati e modificano ingiustamente la pressione fiscale tra contribuenti.

Considerato altresì che:

- dall'inizio della crisi il 15% delle industrie piemontesi hanno chiuso; la perdita effettiva di aziende (al netto dei cambi di settore) è di 9000 realtà, portando via più di 95.000 posti di lavoro;
- dal 2009 la Regione Piemonte ha più volte destinato risorse per censire i siti produttivi dismessi e ha utilizzato parte dei Fondi Europei Sviluppo Regionale (POR-FESR) per il finanziamento di "interventi di recupero e di riqualificazione, secondo criteri di ottimizzazione della compatibilità ambientale, di siti dismessi al fine di destinarli all'insediamento di attività ed iniziative economico-produttive con particolare riguardo ai servizi avanzati".

Il Consiglio regionale impegna la Giunta

A inserire nella Legge finanziaria 2016 un aumento dello 0,92% delle aliquote Irap per le attività produttive che abbiano trasferito fuori dal Piemonte la propria residenza fiscale e la propria sede legale.

A inserire inoltre nella Legge finanziaria una riduzione di aliquota dello 0,92% per le piccole e medie imprese che si insedino ex novo in siti dismessi (inclusi i siti industriali), o in aree definite del tessuto urbano interessato nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana, individuati con deliberazione della Giunta Regionale, o in aree di crisi complessa individuata ai sensi della normativa nazionale.

Marco Grimaldi